

Intervista a **Jean-Paul Fitoussi**

«Obama appoggia il premier contro l'austerità»

L'economista e saggista francese: «Le politiche europee bloccano la crescita, il premier italiano prova ad opporsi»

Umberto De Giovannangeli

«Ma su quale pianeta vivono coloro che hanno gridato allo scandalo per il forte e motivato sostegno dato da Obama a Renzi. Costoro hanno dimenticato, o fanno finta di non sapere, che sin dall'inizio della sua Presidenza, otto anni fa, Obama si è espresso contro quelle politiche di austerità che non solo hanno osteggiato la crescita in Europa ma hanno avuto un impatto negativo sulla crescita globale anche sull'economia Usa. Agli scandalizzati chiedo: ma oggi a quale leader europeo se non Renzi, l'America dovrebbe guardare per cambiare direzione di marcia e passare dall'iper austerità a una politica di crescita che punti, anche attraverso investimenti pubblici in settori strategici, a rianimare la domanda e creare occupazione? Si può pensare ciò che si vuole sul premier italiano, ma non si può negare che sia stato l'unico tra i leader europei a provare a contestare l'austerità a guida tedesca». A sostenerlo è Jean-Paul Fitoussi, professore emerito all'Institut d'Etudes Politiques di Parigi e alla Luiss di Roma. Attualmente direttore di ricerca all'Observatoire français des conjonctures économiques, istituto di ricerca economica e previsione, oltre che membro del Center on Capitalism and Society della Columbia University, Fitoussi è autore di numerosi saggi, tra i quali «Il teorema del lampione. O come mettere fine alla sofferenza sociale» (Einaudi).

Professor Fitoussi, nel ricevere Renzi alla Casa Bianca, Obama ha riaffermato che l'austerità blocca la crescita in Europa». Musica per le

sue orecchie, visto che Lei è tra i più autorevoli sostenitori di questa tesi...

«È ovvio che questo sia il nostro problema, il problema con la "P" maiuscola per l'Europa. Le politiche di austerità non posso dare risultati in un contesto di stagnazione. Esse hanno un solo effetto: quello di bloccare la crescita, anzi di più, contribuire in misura decisiva al processo di decrescita. Ciò significa che la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, cresce, e che nella migliore delle previsioni il tasso di crescita, a livello europeo, sarà lo 0 o al massimo lo 0,5%, e che gli investimenti si fermeranno. La realtà dice questo, e non certo pregiudiziali ideologiche o quant'altro. L'austerità ha portato alla distruzione di capitale umano e a una drastica riduzione di capitale umano perché non ci sono investimenti. Non si fa più un ammortamento di capitale. E se non s'investe, ciò ha come conseguenza negativa anche il fatto che le tecnologie che usiamo diventano obsolete. Insomma, un massacro».

Cosa c'è alla base dell'endorsement di Obama a favore di Renzi. La chiave è la stabilità?

«Direi proprio di no. La chiave è il cambiamento, il passaggio dall'austerità alla crescita. Va ricordato che sin dall'inizio della sua Presidenza, Obama ha criticato le politiche di austerità in Europa che hanno condotto ad un surplus delle partite correnti e questo significa un contributo negativo alla crescita del mondo e in particolare dell'economia statunitense. A ciò va aggiunto che Renzi è stato l'unico leader in Europa a provare ad opporsi, sul terreno delle politiche economiche e sociali dell'Unione, alla cancelliera Merkel, e questo per Obama è una nota di merito. Per il presidente Usa era naturale sostenere con forza Renzi, perché i due, e il premier italiano un po' di più, hanno lo stesso interesse: far crescere il Paese».

Come pensa che gli altri leader europei prenderanno l'apertura di credito di Obama a Renzi?

«Che vuole che le dica, purtroppo gli al-

tri leader europei credo che siano diventati ciechi e sordi. Non hanno voluto vedere e ascoltare le tante sirene d'allarme suonate in questi anni: sul piano sociale, a cominciare dall'incremento incredibile, drammatico, della disoccupazione giovanile. E sul piano politico, a partire dalle ultime elezioni europee, che hanno visto l'ingresso in forze nell'Europarlamento delle destre e dei partiti populistici. Per proseguire con l'allerta della "Brexit". Giustamente Renzi parla della necessità che l'Europa riacquisti una visione che ne sorregga l'azione politica. Ma è proprio questa visione che manca ai Ventiset-

Domani (oggi per chi legge, ndr) si apre il Consiglio Ue. Su temi cruciali, quali crescita e emergenza migranti, cosa c'è da attendersi?

«Non riesco ad essere ottimista. Penso che avremo i soliti risultati, molto scarsi, parole che serviranno ad accontentare tutti o quasi, ma nulla di più. Purtroppo».

